

LA GRANDE MUSICA È ONLIVE

MUSICPAPER

IL VALZER DEGLI ADDII

L'americano tranquillo. L'amore e il male secondo Graham Greene

Alberto Riva

Il 9 dicembre 1941 **Graham Greene**, che allora aveva trentasei anni, fuggiva dalla sua Inghilterra verso l'Africa dal porto di Liverpool a bordo di una piccola nave da carico.

Faceva il giornalista, era molto annoiato, e per questo forse aveva accettato di collaborare con i servizi segreti; d'altro canto il Regno Unito era già in guerra con la Germania di Hitler.

Il giovane Greene e i servizi segreti

Il viaggio nell'oceano non era privo di pericoli, anzi erano parecchie le navi passeggeri che saltavano sulle mine o colpite dai sommergibili del Reich, eppure il primo pensiero di Greene quando si era ritrovato solo in cabina fu per i suoi compagni di viaggio e per le loro letture: a bordo c'era una piccola biblioteca.

Prima di spegnere la luce, quella notte Greene cominciò a leggere **La maschera di Dimitrios di Eric Ambler** (in Italia lo pubblica Adelphi), forse il

SEZIONI <



Annunci

Invia commenti

Perch

uno strumento capace di registrare i sommovimenti non ancora percepibili alla superficie: e nello specifico, sommovimenti politici, sociali, economici.



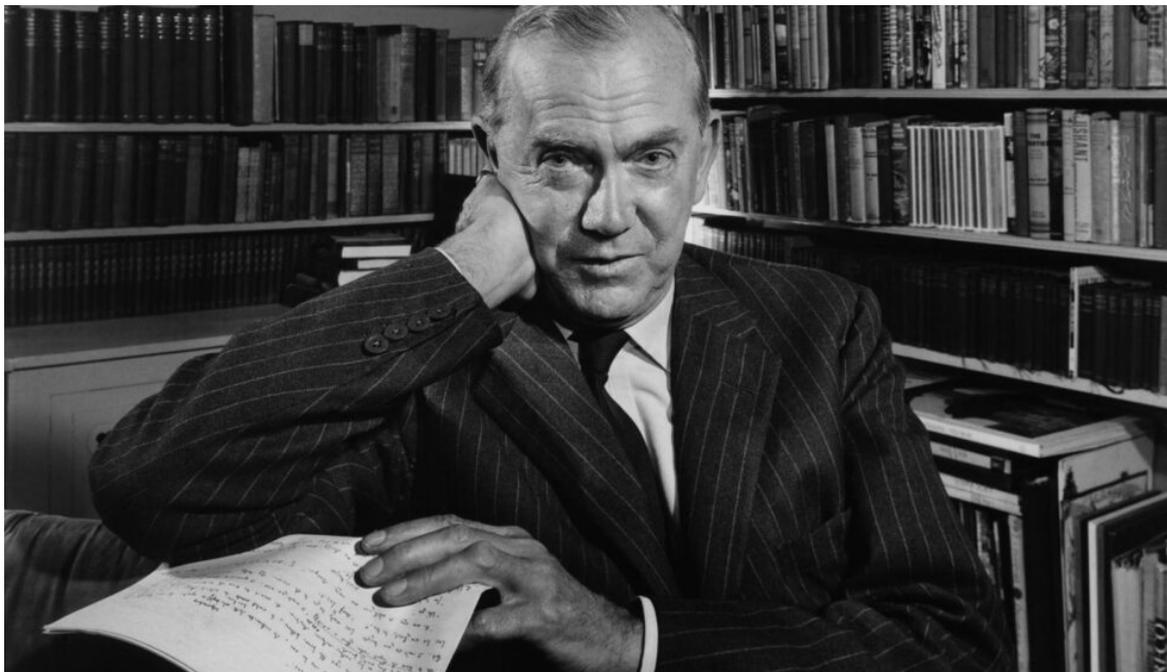
La spia personaggio perfetto

La **spia**, in questo senso, è il **personaggio perfetto della modernità**, e infatti Dimitrios ci appare come il capostipite di una serie infinita di doppiogiochisti e abili manipolatori, un personaggio che rappresenta bene l'Europa in disgregazione alla vigilia della Seconda guerra mondiale, come sottolinea **Paolo Bertinetti** nel suo **Agenti segreti** (Sellerio), citando lo stesso Ambler: «Gli uomini avevano imparato a inebriarsi di sogni, inerti mentre si tornivano i cannoni destinati a distruggerli».

Ma a inseguire Dimitrios non è un professionista della caccia al criminale (e consideriamo che questo "criminale" lavora al soldo di governi, agenzie di sicurezza, ministri, uomini d'affari), bensì un personaggio che non c'entra nulla, che si trova lì quasi per caso (l'altra grande innovazione di Ambler): un mediocre scrittore di nome Charles Latimer.

Ecco dunque che **Graham Greene**, a bordo del mercantile, mentre nel buio oltre l'oblò si annuncia la fase più disastrosa della guerra, vede il modello di tanti suoi personaggi che verranno: l'osservatore della realtà, il narratore, il testimone lasciato solo dinnanzi al grande mistero degli uomini del suo tempo: l'ambiguità. La spia personaggio perfetto

I protagonisti: Thomas Fowler e Alden Pyle



Su questa trave maestra Graham Greene (1904 – 1991) ha lavorato molto, e il risultato sicuramente più alto lo raggiunge nel 1955 con **Thomas Fowler e Alden Pyle**, i due protagonisti de *L'americano tranquillo*, che **Sellerio** riporta adesso in libreria nella traduzione di Alessandro Carrera, continuando, con la **cura di Domenico Scarpa**, l'importante opera di riproposizione dei **principali romanzi** dello scrittore inglese.

Fowler è un annoiato corrispondente del *Times* di Londra a **Saigon** e Pyle è un giovane agente della Cia travestito da innocuo addetto d'ambasciata. La Francia sta perdendo la battaglia per conservare l'Indocina (sua colonia), gli Stati Uniti manovrano in segreto per non lasciarla in mano ai ribelli comunisti, bensì a una “terza forza” guidata dall'oscuro generale Thé.

Thomas Fowler, **onusto reporter** che le ha viste tutte, osserva, scrive, va in battaglia (sono i giorni della sconfitta di Dien Bien Phu), è innamorato di una **bellissima ragazza vietnamita**, Fuong, che forse ama anche il suo amico Pyle.

Sono i giorni anche delle bombe che scoppiano in città, stragi senza firma che seminano il terrore. È un caos: il caos che sempre anticipa cambiamenti decisivi e che in qualche modo li annebbia. Nella stessa terra, da lì a poco gli Stati Uniti si imbarcheranno a loro volta in una guerra tristemente passata alla storia.

Ma Pyle è **assassinato** (si apre così il romanzo) proprio una sera in cui deve incontrarsi con Fowler ed è ovvio che la polizia sospetta di lui, se non altro per il movente passionale.



Dal libro al film

Dal romanzo sono stati realizzati **due film**: il primo è del 1958 e ha la regia di **Joseph Mankiewicz**, nel secondo, diretto nel 2002 da **Phillip Noyce**, Fowler ha il volto di **Michael Caine**, e in effetti non si poteva trovare, nella sottile ambiguità dell'attore inglese, interprete migliore.

Siamo forse di fronte al **romanzo più bello di Graham Greene**, o almeno tra quelli – con *Il nocciolo della questione*, *Il console onorario*, *La fine dell'avventura*, *Il fattore umano* – dove sembrano realizzarsi tutti gli sforzi e la visione dello scrittore. Quando accade?

Quando i personaggi riescono a tradurre senza il minimo didascalismo il **sentimento del tempo**, dando al lettore una grandissima prova di intrattenimento e insieme un reportage sul presente.

Bisogna immaginare di leggerlo nel 1955: Greene è accusato di essere anti americano per aver messo alla berlina un idealista giovane americano che trama alle spalle di una guerra civile senza porsi nessun limite di mezzi (quante volte poi sarebbe successo, in questa e altre latitudini?).

Nello stesso tempo Greene mette in scena un **tema politico** che da allora diventa la prassi: non esistono più i buoni da una parte e i cattivi dall'altra; c'è il caos, la sofferenza degli innocenti, la morte, la vendita di armi, la

Saigon, per anni, all'inizio degli anni Cinquanta) forniva un radar, ma il **radar del romanzo**, vale a dire i personaggi.

Sono i personaggi che fanno il romanzo: il maturo giornalista oppiomane, con una moglie che lo aspetta a Londra, innamorato di una ragazza giovane, la quale ha scoperto l'amore, forse, con un altro uomo, una spia che agisce facendo il male credendo di fare il bene.

La clessidra del cinismo, in fondo, si consuma di più verso Fowler o verso Pyle? Non si sa, ed è qui il **magistrale tocco di Graham Greene**. Saper dire una cosa precisa sul mondo, e quel mondo insanguinato è uguale allora come oggi – lo muovono gli stessi interessi, armi, soldi, influenza, commercio, bugie – e farlo senza dover spiegare nulla.

A Greene in fondo bastano **tre esseri umani**, due uomini e una donna, due anglosassoni e un'orientale, per dire tutto sull'amore e sul male

Nelle foto, Michael Caine e Do Thi Hai Yen in *The Quiet American* il film tratto dal romanzo di Greene nel 2002 con la regia di Phillip Noyc | Graham Greene nel 1964 | Giorgia Moll and Audie Murphy nella versione cinematografica di *Un americano tranquillo* portata nel 1958 sul grande schermo da Joseph Mankiewicz

Progettazione e Realizzazione Cassagest Srl | © 2024 MusicPaper.it | Tutti i diritti riservati |
Newsletter – Privacy – Cookie settings

[Impostazioni relative alla privacy e ai cookie](#)

Piattaforma gestita da Google. Conforme al TCF di IAB. ID CMP: 300